

## Elisabetta Brizio

### *Et le tout lointain, près. Per un ritratto di Proust*

#### **Come citare questo articolo:**

Elisabetta Brizio, *Et le tout lointain, près. Per un ritratto di Proust*, «Bibliomanie. Letterature, storiografie, semiotiche», 54, no. 27, dicembre 2022

Queste pagine - nella forma di uno *stream of consciousness* di questioni proustiane in un movimento di scrittura che procede a stratti, e che torna sui propri passi con altre impressioni fuggevoli - sorgono dalla fusione di note parziali e lontane o lontanissime nel tempo e dall'esigenza di non estinguere l'eco delle letture lungo gli anni, di qui il citazionismo diffuso: *pour ne pas oublier*. Perché «L'oubli comme une brume efface les visages / Les gestes adorés au divin autrefois»... Non era Proust a dire che spesso ciò che le letture «lasciano in noi è soprattutto l'immagine dei luoghi e dei giorni in cui le abbiamo fatte»? Dei giorni andati, sprecati, ma talora, per caso e per istantaneo *lumen*, irresistibili richiami nel presente. Con la pretesa di un nesso con il tempo e la memoria rifondati nello stile, il titolo qui rovescia due aggettivi di un emistichio («et le tout près, lointain») nei versi di *Antoine Watteau*, nei *Plaisirs et les jours*. Ed è per via metaforica che le cose lontane si fanno vicine. E per gli spostamenti dello sguardo, e per la uguale legittimità delle prospettive in Proust, come Curtius faceva notare anche in merito alle impressioni dei paesaggi, dove «le cose lontane si toccano con quelle più vicine»: relativismo delle prospettive, massimamente fecondo ai fini della creazione artistica.